

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 41

10 Ottobre 2021

Don Alfredo Di Stefano

LA LIBERTA' CHE IL GIOVANE RICCO NON HA CAPITO



Un tale corre incontro al Signore.

Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese. Vuole sapere se è vita o no la sua. E alla fine se ne andrà spento e deluso. Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà.

Che cosa ha cambiato tutto?

Le parole di Gesù: **Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni.**

I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone. Per arrivarci, il percorso passa per i comandamenti, che sono i guardiani, gli angeli custodi della vita: non uccidere, non tradire, non rubare. **Ma tutto questo l'ho sempre fatto.** Eppure non mi basta. Che cosa mi manca ancora?

Il ricco vive la beatitudine degli insoddisfatti, cui manca sempre qualcosa, e per questo possono diventare cercatori di tesori.

Allora Gesù guardandolo, lo amò.

Lo ama per quell'eppure, per quella inquietudine che apre futuro e che ci fa creature di domanda e di ricerca. **Una cosa ti manca, va', vendi, dona...**

Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici?

Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: **tutto ciò che hai dallo ai poveri!**

Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini...

Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un **uomo libero e pieno di relazioni.**

Liberò, e con cento legami. Come nella risposta a Pietro: **Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio?** Avrai in cambio una vita moltiplicata. Che si riempie di volti: avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli...

Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto. Il Vangelo chiede la rinuncia, ma solo di ciò che è zavorra che impedisce il volo.

Messaggio attualissimo: la scoperta che il vivere semplice e sobrio spalanca possibilità inimmaginabili.

Allora capiamo che **Dio è gioia, libertà e pienezza**, che «*il Regno verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme*» (Vannucci).

Che ogni discepolo può dire: «*con gli occhi nel sole/ a ogni alba io so/ che rinunciare per te/ è uguale a fiorire*» (Marcolini).



IN CHIESA CON GLI ZAINI

Lunedì sono andato in chiesa, ho preso posto davanti a tutto: sono stato fortunato e ancora più fortunato perché ero vicino ai miei compagni di scuola. Sul banco c'era un foglietto ed un segnalibro colorato per ciascuno di noi.

Abbiamo iniziato la preghiera e l'abbiamo seguita sul libricino. Don Alfredo ci ha raccontato tante cose e ha chiesto ai genitori di aiutare noi bambini a crescere abituandoci a leggere e leggendoci in particolare ogni sera una pagina del libro "Cuore", come era stato fatto a lui da piccolo, in modo da accompagnarci a dormire.

Poi insieme a lui abbiamo letto le preghiere dei fedeli rivolte a tutte le persone che lavorano nella scuola, alle famiglie, ai catechisti, alla nostra parrocchia e a noi studenti. Infine mi aspettavo che ci chiedesse di alzare gli zaini, che avevamo portato con noi, ma ci ha detto di tenerli sulle gambe perché erano grandi e pesanti ed è passato tra i banchi a benedirli, anzi a benedirci!

Il segnalibro lo porto a scuola con me e lo leggo ogni giorno perché c'è una bellissima preghiera dello studente che mi fa sentire più sicuro e tranquillo durante le lezioni e quando studio.

Carlo

LA LITURGIA DELLA PAROLA

"Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte".



Questo 1° versetto del Libro dell'Apocalisse scritto da S. Giovanni è servito a don Alfredo per introdurre il nuovo cammino formativo diretto innanzitutto ai **LETTORI** della Parola, ma anche ai catechisti, agli operatori della Carità, ai membri del CPP e a coloro che desiderano "entrare" con maggiore consapevolezza nella Liturgia.

Tra chi legge (e la Parola va proclamata bene!) e chi ascolta (momento che richiede non solo attenzione al momento ma anche preparazione previa!) si crea un **legame profondo** perché ciò che viene letto è "*parola di profezia*", Parola di Dio che dall'Antico Testamento trova compimento e spiegazione nella Parola del Signore nel Nuovo Testamento.

Si comprende allora che la **Parola** può essere, sì, letta dal singolo credente nel silenzio della sua casa, ma quando si è comunità radunata nel suo nome, ha un suo libro –**l'Evangelario**–, un suo luogo –**l'ambone**–, una sua ritualità –**candele accese, profumo di incenso, giusta tonalità...**– in modo che si possa "*vedere*" ciò che si "*ascolta*" e saperla "*custodire*" nel proprio cuore non per tenerla nascosta e segreta, tutta per sé, ma per "*dare corpo*" a quella Parola e farne frutto fecondo per la propria vita nella quotidianità e per la comunità tutta.

La Liturgia della Parola non è un momento della Messa né tantomeno un attimo, ma uno spazio da preparare bene, che chiede disponibilità e preparazione da parte dei lettori, ma anche un atteggiamento e un ruolo proprio di chi ascolta.

L.C.



LA SUPPLICA NELLA PRIMA DOMENICA DI OTTOBRE

Fermarsi ancora un poco per pregare Lei, la Vergine Madre, che col Figlio sulle gambe, dona una corona di grani. E' un invito che da S. Domenico e S. Caterina giunge fino a noi e domenica scorsa ci ha chiesto di fermarci un po' dopo la Messa e di pregare ancora per fare della propria vita un canto di gioia o un lamento di dolore, un'esplosione di luce o un inno di gloria, come ci insegnano i Misteri del Rosario, "catena dolce" che riannoda il Cielo alla terra.



LA VOCE DEL SILENZIO

Gentile signora che mi legge, la vedo adagiata in poltrona con un libro in mano. Stanca? No, annoiata.

E lei egregio dottore che gira per casa con l'aria stralunata, come sopporta quest'oasi di silenzio che ci circonda? Sorpreso? No, rassegnato.

Io invece mi trovo benissimo. Sto facendo tante cose, chiacchierate libere, disimpegnate, su argomenti quotidiani e perfino banali, ma sempre immerse in una nuova affettuosità. La scuola, i ragazzi, il senso felice di un ritrovarsi insieme. Qualcuno mi ha anche detto: finalmente mi sono immerso nel silenzio. Perché il silenzio, solo il silenzio è stato il vero protagonista di questi ultimi tempi.

Un silenzio imposto, odiato all'inizio, accettato come obbligo. Ma poi lentamente, molto lentamente goduto come una nuova dimensione dello spirito.

Anche Gesù, quando volle immergersi nella preghiera più assoluta, cercò il deserto, luogo del silenzio.

Noi abbiamo perso il senso del silenzio, le nostre famiglie stravolte da tanti impegni parlano poco, non perché si siano votate alla contemplazione ma perché sono stordite dai rumori del mondo, dalle preoccupazioni. Io penso che questa reclusione che abbiamo subito qualcosa abbia portato: la riscoperta di quei suoni a cui non siamo più abituati, voci che non siamo più capaci di ascoltare perché anche il silenzio ha una voce.

Ho conosciuto antiche abbazie dove i monaci avevano l'obbligo di poche parole, ed eremiti che passavano la giornata senza parlare e non avevano nella loro cella né radio né televisione. Nei corsi di esercizi spirituali è vecchia regola usare momenti di raccoglimento in cui la parola viene bandita. E in questa pausa nel frastuono della vita affiorano pensieri nuovi e chissà forse anche la scoperta di quello che veramente siamo, dove attingiamo al pozzo della nuova identità. Si fanno tante indagini di partito, ma anche spirituali e psicologiche.

Allora sarebbe bello chiedere a tanti uomini e donne, ai giovani se questo silenzio, sia pure imposto, non abbia portato nuovi pensieri, non abbia fatto affiorare dal profondo di noi cose che giacevano inanimate e attendevano solo l'occasione per venire alla luce. Allora è importante ascoltare il rumore del silenzio che all'inizio può anche essere fastidioso, ma poi ci si accorge che è carico di messaggi che nella vita quotidiana non riusciamo più ad ascoltare.

In questi giorni sono andata a rileggere qualche vecchio libro di poesie che avevo accantonato... questi sono i versi di un grande poeta americano, Edgar Lee Masters, versi che affido oggi a voi lettori:

*Ho conosciuto il silenzio
delle stelle e del mare,
il silenzio dei boschi prima che sorga il vento di primavera.
Il silenzio di un grande amore
il silenzio di una profonda pace dell'anima.
Il silenzio tra padre e figlio
e il silenzio dei vecchi carichi di saggezza.*

Valentina



LA PREGHIERA



Che cos'è la preghiera?

La preghiera è il giardino che il Signore ha dato all'uomo da coltivare e custodire, è il rapporto con Lui, ciò che ci lega all'Eterno.

Lo ha dato ad ogni essere umano e alla Chiesa. L'esempio perfetto di preghiera è l'Eucaristia. Ci si mette in ascolto della Parola, si medita e poi si accoglie in pienezza nella Comunione.

Quanto dobbiamo pregare?

Come un bambino che chiede incessantemente alla sua mamma un giocattolo, così la preghiera per chiedere la conversione del nostro cuore deve essere continua.

Per questo ci vengono in aiuto le consacrazioni, cioè rendere sacro qualcosa per la gloria di Dio.

Secondo San Luigi Maria Grignon de Monfort la consacrazione perfetta è quella a Maria, cioè il donarsi totalmente alla Beata Vergine, seguendo le orme di Gesù stesso che ha scelto lei per crescere in età, sapienza e grazia. Non sarà più necessario chiedere in ogni istante con le parole di ricevere grazie, ma ogni nostro gesto, ogni nostro palpito, ogni nostro respiro sarà accolto nel Cuore Immacolato della nostra Mamma Celeste che provvederà lei per noi a chiedere ciò di cui abbiamo bisogno al Figlio.

Pasquale

"TESTIMONI E PROFETI"

Per l'**Ottobre missionario** siamo chiamati a **guardare** questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con **occhi di fiducia e di speranza**. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il **Signore non ci ha mai abbandonato** e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è una promessa per un futuro che sentiamo lontano, ma è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché dia speranza a tutti.

Il Papa nel suo messaggio ci esorta a essere **testimoni e profeti**, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «**Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato**» (At 4,20). «*I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio*».



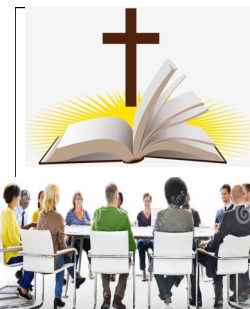
AVVISI E APPUNTAMENTI



OGGI
alle ore 18.00
solenne **Concelebrazione**
presieduta
dal **Vescovo Gerardo**
con il conferimento
della **Cresima**
ai ragazzi e alle ragazze

OTTOBRE MISSIONARIO

Invitiamo a preparare
dolcetti e leccornie,
torte e ciambelline
per la
GIORNATA MISSIONARIA
che si terrà
il 23 e 24 ottobre



GIOVEDÌ 14 OTTOBRE
dalle ore 18,30 alle 19.00
nella Sala Agape
2° INCONTRO
DI FORMAZIONE
SULLA PAROLA DI DIO
aperto a lettori, catechisti, operatori della carità, membri del CPP e a chi lo desidera giovani e adulti

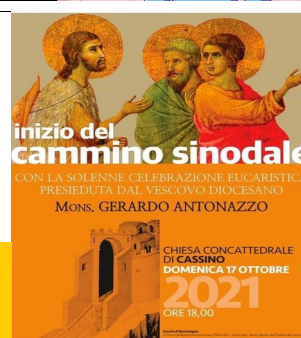
SABATO 16 OTTOBRE

alle 15,30
presso il Centro pastorale
INCONTRO ACR
con i bambini e i ragazzi
che desiderano fare
questa esperienza
di gioco e di crescita
umana e spirituale



DOMENICA 17 OTTOBRE
alle ore 18.00
nella Concattedrale di Cassino
il **Vescovo Gerardo**
aprirà il **Sinodo**
a livello diocesano
Per questo motivo

**NON SI CELEBRA LA MESSA VESPERTINA
IN PARROCCHIA**



CATECHESI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

DOMENICA 17 OTTOBRE — ORE 11.00
TUTTI A MESSA, CUORE DELLA CATECHESI
CONSEGNA DELLE SCHEDE
INCONTRO DEI GRUPPI



CHE DITE, VOGLIAMO DAVVERO... RIPARTIRE?!

E' in programma per **SABATO 13** e **DOMENICA 14 NOVEMBRE** una **GITA-PELLEGRINAGGIO** in pullman turistico a **LORETO** e **PADOVA**, due luoghi di grande bellezza storico-artistica e di profondo significato per la nostra fede. Aspettiamo la vostra adesione e vi daremo notizie precise.